**FAMIGLIE FORTI, COMUNITà FORTI**

**Sostenere le relazioni familiari per generare bene comune.**

*63.a Conferenza internazionale ICCFR - Trento, 17-19 giugno 2016*

*Francesco Belletti, Direttore Cisf (Centro Internazionale Studi Famiglia)*

**INTERVENTO DI APERTURA - Trento, 17 giugno 2016**

Mi unisco ai ringraziamenti già indirizzati alle autorità che hanno voluto essere presenti e a tutti gli enti che hanno contributo a realizzare questo appuntamento. Sono stati lunghi mesi di lavoro, a volte frenetici, spesso complicati, per un appuntamento che fin dalle sue origini si è configurato come una efficace realizzazione di una rete di collaborazioni a sostegno della famiglia.

1.In effetti è proprio **la parola “rete”** che vorrei segnalare, in apertura di questo incontro, come meccanismo di incontro, scambio, confronto tra soggetti diversi, provenienti da Paesi diversi, esperti in discipline molto eterogenee. La stessa *International Commission on Couple and Family Relations*, l’ICCFR, ente titolare di questa 63.a Conferenza internazionale, è una struttura di rete, che collega a livello internazionale professionisti e centri che operano a sostegno delle famiglie e delle loro relazioni. Basta scorrere la lista dei partecipanti a questo convegno per capire che queste giornate saranno prima di tutto un’occasione di fare rete; di conoscersi, scambiarsi esperienze, conoscenze, metodologie, magari biglietti da visita o indirizzi e-mail o sui social (networks, appunto!).

2.La stessa progettazione dell’evento ha messo a frutto le diversità e le specificità dei vari enti proponenti, e ha generato un percorso multiforme, con approfondimenti, saperi ed esperienze molto eterogenee; tutto però unificato dal destinatario: la famiglia. In effetti si conferma, anche nell’impianto di questa Conferenza, l’idea che la **famiglia sia esperienza e “oggetto sociale” multidimensionale**, che non si fa appiattire su un’unica linea interpretativa. Sia per comprendere la famiglia, che per lavorare con la famiglia, occorre quindi molta umiltà, da parte dei singoli saperi ed esperti, perché la dimensione familiare eccede qualsiasi specializzazione. Fare famiglia è questione di cuore, di relazione, di affetti, ma riguarda molto anche le leggi e le politiche; e molto ha a che fare con il lavoro, i soldi, il benessere economico, le scelte di stile di vita. In questo senso la Conferenza apre esplicitamente a tre dimensioni interpretative, tutte rilevanti e interessanti, ma nessuna di esse capace di esaurire da sola “il familiare” nel suo complesso. Ascolteremo quindi un approccio socio- culturale, dal Prof. Pierpaolo Donati, sabato mattina; seguirà un intervento di taglio giuridico, da parte del Prof. Carlo Rimini, sempre sabato mattina, e infine daremo spazio ad un intervento di natura psico-pedagogica, dalla prof.a Sabine Walper, domenica mattina. Sono saperi importanti, approcci strategici; e ognuno di essi ci potrà illuminare su specifici aspetti, ma toccherà poi a ciascuno di noi *“rimettere insieme”* i pezzi di quel complesso e appassionante puzzle che è la famiglia e il modo con cui la si può sostenere, promuovere ed accompagnare.

3.Anche il **confronto interprofessionale**, in effetti, ha molto a che fare con il lavoro di rete, soprattutto quando si opera a livello di base. Sui territori, infatti, collaborano – e sono costretti ad interagire - enti di natura diversa e professionisti dei più svariati saperi: operatori del diritto, assistenti sociali, psicologi, amministratori pubblici, operatori economici, educatori ed insegnanti, consulenti coniugali e familiari, rappresentanti delle associazioni di famiglie, volontari…. Ed è giusto – e necessario – che ciascuno di loro sia competente e qualificato nel proprio specifico professionale. Tuttavia occorre riflettere anche sulla necessità, in una rete, di saper parlare ed ascoltare gli altri linguaggi. Anzi, se pensiamo alla esperienza professionale quotidiana di tanti di noi, sta proprio nel confronto tra i diversi enti e tra i diversi saperi una delle criticità maggiori dell’operare quotidiano: e chi lavora in una équipe interprofessionale, o nella tutela minorile, può sicuramente confermarlo. Ecco: questa conferenza intende promuovere prima di tutto questa permeabilità dei saperi, un libero scambio di punti di vista, capace di ascolto, di legittimazione reciproca, di progettazione condivisa, tra tutti gli operatori delle relazioni di aiuto alla famiglia. Per questo sono particolarmente contento che molti ordini e associazioni professionali abbiano ritenuto di poter concedere i crediti formativi ai propri soci per la partecipazione a questa Conferenza, che si qualifica prima di tutto non come approfondimento specialistico, ma proprio come spazio di “intercultura”. Al contrario, lasciatemelo dire, mi ha lasciato un po’ deluso la motivazione di quegli ordini o associazioni professionali che hanno deciso di non concedere i crediti formativi per i propri associati, sostenendo che in questa Conferenza “c’era poco della propria professione”. Scelta legittima, perché *“saper fare sempre meglio il proprio mestiere”* è obiettivo certamente meritorio, ma che tradisce la scarsa consapevolezza che oggi il vero confine della professionalità e dell’efficacia della propria azione, per ogni professionista, sta proprio nella capacità di fare rete, sinergia, alleanza con tutti gli altri operatori e saperi. Soprattutto se di fronte abbiamo una famiglia, nella sua complessità e multidimensionalità. Non mi è capitato solo in occasione di questa Conferenza, e forse varrebbe la pena che ogni professione si interroghi davvero sul valore che ha *“avere porte e finestre aperte”* sugli altri saperi e ruoli.

4.Un altro aspetto rilevante di questa Conferenza, in continuità con quanto già ricordato, è la **valorizzazione della parola dei partecipanti**, del loro sapere operativo concreto, nell’ampio spazio dato ai gruppi di discussione e agli workshop. Scelta fortemente richiesta proprio dall’ICCFR, un suo stile, quasi un suo “marchio di fabbrica”, ma da subito condivisa anche da tutti i partner italiani. Ci aspettiamo quindi che questa Conferenza sia un **evento relazionale**, dove ciascuno possa avere la curiosità di conoscere meglio il proprio vicino di sedia, dove poter discutere delle relazioni anche durante i break per il caffè, dove poter raccontare ad altri le proprie intuizioni e le proprie difficoltà, le proprie esperienze positive e i propri fallimenti, certi che dalla circolarità delle relazioni possa nascere un arricchimento reciproco.

5.Un ultimo accenno, infine, al tema generale della Conferenza, che tende a valorizzare **lo stretto legame tra il bene delle persone e delle famiglie nelle loro relazioni e il bene comune che la famiglia può generare per la società tutta.** Si tratta una riflessione che come Cisf ci appartiene da molti anni, e che vi inviterei a leggere non in termini unidirezionali, ma come uno scambio di reciprocità. È vero che il titolo si può leggere come *“la forza delle famiglie è anche la forza della comunità”*, o anche *“una comunità è forte se le famiglie sono forti”*; e questo è importante, per uscire finalmente da una riflessione sulla famiglia come “grande malata” della contemporaneità, per ricordare che la famiglia tuttora rimane il primo generatore di capitale sociale e di bene comune. Ma questo non basta; nel titolo si può anche leggere l’idea che una società coesa è capace di sostenere meglio i progetti di vita delle famiglie, che *“una comunità forte rafforza anche le famiglie”*, in una alleanza di valori pro-sociali che si rinforzano reciprocamente.

Per questo non è casuale che questo evento si svolga in Trentino, dove lo sviluppo della comunità è in sintonia con lo sviluppo della famiglia, e dove le politiche familiari sono strumento strategico dello sviluppo del sistema sociale ed economico nel suo complesso. Per uscire dalla contrapposizione tra una famiglia sempre più privatizzata e una scena pubblica sempre più lontana dai bisogni e dai progetti delle famiglie.

6.Non basterà certo una Conferenza per risolvere i quotidiani problemi delle famiglie, né tantomeno le fatiche di tutti quegli operatori che quotidianamente si pongono di fianco alle famiglie in difficoltà per sostenerle e rimetterle in gioco. Ma potersi confrontare sulle pratiche, sulle esperienze, su nuovi paradigmi interpretativi, è un prezioso sostegno alla quotidianità. L’augurio con cui concludo questo mio saluto è quindi che per ciascuno di noi la presenza a questa Conferenza sia un’occasione di crescita nelle proprie competenze, nella propria creatività, nella speranza e nella fiducia che si possa generare bene comune. E che ciascuno di noi possa tornare a casa avendo in mente una o due parole chiave innovative, e magari il volto di due o tre persone con cui voler continuare un confronto e uno scambio di idee. Già così, saranno giorni ben spesi!